

Novena dell'Immacolata – Sesto Giorno

<<Egli sarà chiamato Nazareno>> - Nazareth, una tappa ricorrente nel Pellegrinaggio della Vita. (Mt 2,19-23)

° Un villaggio della Galilea

A Nazareth il Verbo si è fatto carne. Qui Dio ha posto la sua dimora tra gli uomini. L'incontro definitivo di Dio con l'umanità.

Nazareth, patria di Maria, di Giuseppe, di Gesù. Qui si sviluppa tutta la vita nascosta della Santa Famiglia. Un tempo prolungato dove Gesù cresce in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, ed è sottomesso ai suoi; qui Maria, educatrice di Gesù, conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

A Nazareth siamo introdotti nell'intimità con Cristo. Durante gli anni della vita nascosta di Gesù in quella casa, anche la vita di Maria è <<nascosta con Cristo in Dio>> (Col 3,3) mediante la fede. Maria è in continuo contatto con il mistero di Dio che si è fatto uomo. Un contatto nella fede: lei sola conosce chi è quel bambino e tuttavia il quotidiano pone un "velo" attraverso il quale bisogna accostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità con il mistero.

° Un solo episodio in trent'anni

Lo smarrimento di Gesù nel tempio svela una particolare fatica del cuore, una sorte di crisi. Maria ci insegna a vivere la crisi e a risolverla.

La crisi si presenta sempre più nell'itinerario spirituale come un momento chiave che prelude a nuovi sviluppi. La notte oscura (la crisi) si presenta come il passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, come rottura di connessioni e di ritmo, è l'entrata nell'iniziativa di Dio.

Maria, nell'episodio dello smarrimento di Gesù nel tempio vive un momento di crisi, di notte dei sensi e dello spirito. In effetti perde Gesù. Ma si mette subito all'opera per trovarlo. Una volta trovato – ecco la crisi che prelude a un nuovo atteggiamento -, Gesù dice: <<**Non sapevate che io devo stare nella casa del Padre mio?>> (Lc 2,49).**

<<Quest'assenza dolorosa, poi questo ritrovamento, fanno entrare Maria nel mistero della passione. Bisogna che essa si abitui all'indipendenza di suo figlio in relazione alla sua maternità umana. Bisogna che si distacchi e si spogli di tutto ciò che vi è di umano nei rapporti col Cristo, per vedere in Lui ormai solo il Figlio di Dio>>.

Gesù stabilisce le distanze. Il testo afferma che <<essi non compresero>>. Quindi Maria e Giuseppe vivono una certa oscurità nella fede.

° Nazareth scuola di iniziazione

La vita di Nazareth è una scuola di iniziazione alla comprensione della vita di Gesù.

Maria è colei che, come ha educato Gesù, facendolo crescere in età e sapienza e grazia, così educa anche tutti noi. Lei che ci insegna a conservare e meditare gli interventi di Dio nella vita. Non si tratta di una comprensione intellettuale, ma di essere introdotti nel mistero di Cristo. Iniziazione non è sapere, ma assaporare il mistero di Dio, entrare in rapporto con il mistero e farne esperienza. Iniziazione è introduzione a una concezione di vita.

Quello che impressiona a Nazareth è il SILENZIO: non un giorno, non tre anni, ma trent'anni. Trent'anni in cui il Figlio dell'uomo non è stato altro che un bambino che corre, che aiuta in casa; un adolescente che scopre il suo crescere; un giovane che impara dal padre il mestiere e dalla madre la grazia e la dolcezza.

Il silenzio fa paura alla nostra società, sempre immersa in rumori, in immagini. Quanto strepito, quante voci si levano attorno. Siamo continuamente bersagliati dall'effimero dell'apparire, dalla convinzione che il "virtuale" sia il vero modo di vivere. Abbiamo paura del silenzio.

Il silenzio di Nazareth non è un vuoto, ma un pieno di interiorità, di attitudine all'ascolto della voce dello Spirito che parla dentro di noi: una voce flebile, che esige silenzio, attenzione del cuore e della mente per essere colta, forza e determinazione per essere tradotta in vita. E' nel silenzio vissuto la possibilità di una preghiera che si fa meditazione, dove la Parola letta, studiata, pregata diventa azione, proposta esistenziale di un Dio che noi conosciamo.

Maria a Nazareth vive questa familiarità con Dio, vive davanti all'Invisibile che si è reso visibile, <<e meditava tutte queste cose nel suo cuore>>.

Facciamo fatica a credere al mistero di Nazareth, al quotidiano. Non comprendiamo la semplicità di quella vita. La vita di ogni giorno, ripetitiva ma efficace.

A Nazareth comprendiamo la legge severa e redentrice della fatica umana. La Salvezza e la Redenzione si compiono sul Calvario, ma cominciano con il mistero dell'Incarnazione e si sviluppano nel quotidiano di Nazareth.

Non capiamo, e in questo non siamo diversi dalle persone che lo hanno visto bambino, adolescente, giovane e infine profeta. La gente si meraviglia di Gesù di Nazareth: <<**Non conosciamo forse le sue origini?**>>; <<**E non conosciamo la sua famiglia?**>>.

La tentazione del valore che viene dal potere non è presente a Nazareth. Una vita nascosta, semplice, umile e povera, modesta, ritmata dal lavoro e dalla preghiera, come per tanti altri. Priva di privilegi, di connivenze anche solo sottaciute. La famiglia di Nazareth vale per quello che è, non per quello che ha.

Una lezione di capitale importanza in una società come la nostra, così sensibile all'immagine, all'apparenza, dove l'essere "di buona famiglia" è quasi sempre sinonimo di appartenenza a una famiglia che ha il conto in banca, ma a volte ha perduto i valori reali. Non possiamo soggiacere a questa visione dai tratti meramente economici; diciamo, con la semplicità della vita, che altri sono i valori per misurare la personalità dell'uomo.

Nazareth si presenta quindi come una scuola di vita, una tappa sempre presente nel nostro pellegrinare, un momento al quale tornare continuamente per progredire in quella intimità con Cristo di cui Maria è Maestra, ma anche Madre.

Tornare a Nazareth è tornare nel reale, dove il rispetto della persona e rapporti reali e vitali sono i pilastri che sostengono e fanno crescere la qualità di vita.

Nel quotidiano della nostra vita, a volte così monotona, troviamo sempre Lei che si prende cura dei fratelli del Figlio suo, <<alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di Madre>> (LG 63).